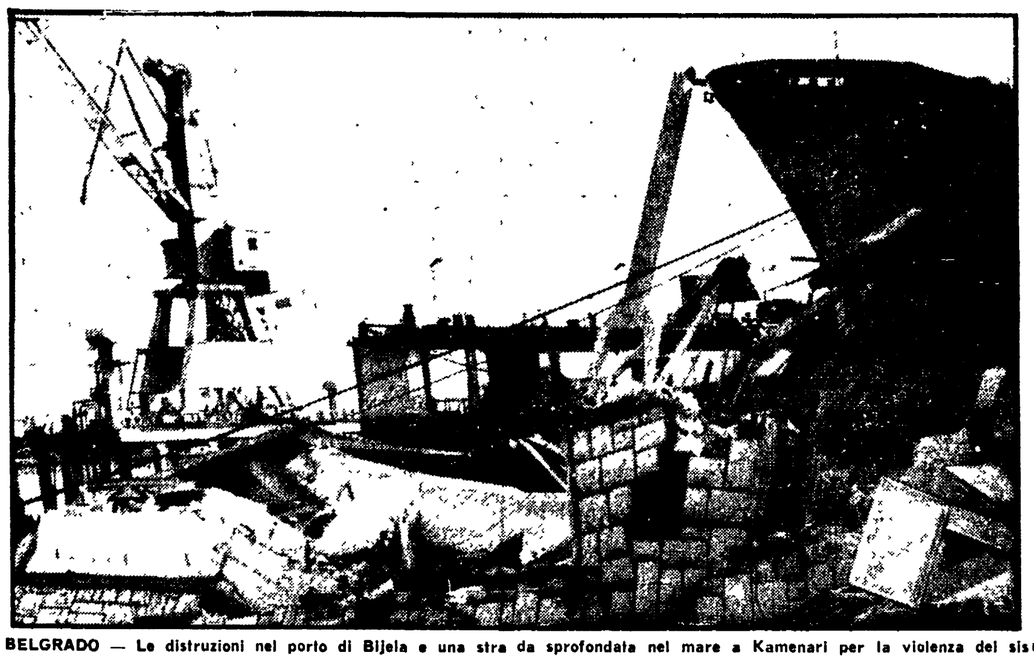
La catastrofe abbattutasi sulla costa meridionale jugoslava

Il Montenegro devastato in un minuto

Semidistrutte tutte le città - Cambiata la fisionomia di intere zone - In certi punti tutto è sprofondato nel mare che è avanzato anche di cento metri verso l'interno - Visita di Tito



BELGRADO — Le distruzioni nel porto di Bijela e una strada sprofondata nel mare a Kamenari per la violenza del sisma

Tutti salvi gli italiani: nei racconti paura e sgomento

« I tavolini ballavano e cadevano mentre nei muri si aprivano grosse crepe » - I soccorsi sono scattati immediatamente - Oggi i primi rientri dalle zone colpite

Sono tutti salvi gli italiani — oltre un migliaio secondo le prime notizie — che si trovavano in Jugoslavia per trascorrervi le vacanze pasquali e che sono stati coinvolti nel pauroso terremoto che ha provocato al paese lutti e danni gravissimi. Lo ha confermato l'ultimo telex giunto alla Farnesina ieri a tarda sera dalla nostra ambasciata a Belgrado.

Un gruppo di triestini — 47 più l'accompagnatore e l'autista del pullman — che partecipavano ad una gita turistica collettiva alle Bocche di Cattaro, ha telefonato ieri mattina in Italia per informare che tutti sono rimasti incolumi.

« *La maggior parte di noi* — ha raccontato telefonicamente Edi Kraus, capo del gruppo di turisti e figlio del proprietario dell'agenzia triestina che aveva organizzato la gita — *stava facendo colazione al pianterreno dell'albergo Fiord quando tutto ha cominciato a tremare violentemente. I tavolini ballavano letteralmente e sono stati rovesciati a terra, mentre sui muri si sono aperte rapidamente grosse crepe. Per fortuna il grande fabbricato moderno ha resistito nel suo insieme. Siamo fuggiti immediatamente all'aperto, assieme ad altri turisti e con il personale dell'hotel, e anche quelli rimasti nelle camere si sono precipitati fuori. Nessuno è rimasto ferito. Lo spettacolo che abbiamo trovato fuori era desolante: la piscina dell'albergo si era praticamente aperta in due e l'acqua si è riversata in mare. Poco lontano abbiamo assistito ad una scena che, in una diversa occasione, avrebbe potuto apparire comica: un pescatore stava buttando l'amo in mare dal molo, accanto ad un albero, quando si è sentito franare la terra sotto i piedi. Il molo era sprofondato sott'acqua. L'uomo è riuscito ad agaraparsi ad un ramo dell'albero ed è rimasto in bilico fino a quando un altro pescatore lo ha raggiunto con la barca, traendolo in salvo* ».

« *Cattaro* — ha ancora raccontato Kraus — *appariva quasi completamente distrutta — ci sono stati 12 morti e 40 feriti — ma la strada per il nord era rimasta abbastanza praticabile al nostro pullman anche se, dopo una quarantina di chilometri, grossi massi, precipitati sulla carreggiata, ci hanno costretto a difficili passaggi. Ma quando siamo arrivati a Bijela ci hanno avvertito che la strada era precipitata in mare per una settantina di chilometri, assieme ad una casa a due piani che è letteralmente scomparsa. Allora siamo dovuti tornare indietro; per fortuna un traghetto ci ha fatto attraversare il braccio di mare fino a riprendere la strada statale che raggiunge, poi, Dubrovnik. I soccorsi* — ha concluso l'agente di viaggio — *sono scattati immediatamente ovunque, ma il problema che le autorità stanno cercando di risolvere è quello di far rientrare in patria i turisti stranieri. Noi speriamo di essere a Trieste nella giornata di oggi* ».

Anche i turisti baresi, che si erano recati a trascorrere la Pasqua sulla costa del Montenegro, sono stati trasferiti a Dubrovnik da dove partiranno questa sera per Bari a bordo dell' « Appia » che ha una capienza di 1.130 posti. La nave dovrebbe essere nel capoluogo pugliese domattina, verso le 7. Nel raccogliere notizie, e rassicurare chi era rimasto in Italia e stava passando ore di angosciosa attesa, si è particolarmente prodigata la stazione radiocostiera di San Giorgio (Bari). Si è appreso, così, che le numerose comitive sono state raccolte nell'albergo « Tirena » di Dubrovnik, e che, tra queste vi sarebbe anche un foltissimo gruppo di scolari italiani, nonché i novanta dipendenti della Regione Puglia, che avevano raggiunto Budva nei giorni scorsi.

L'ambasciata italiana a Belgrado ha comunicato alle famiglie notizie dei turisti italiani. In particolare, si trovavano in vacanza, in Jugoslavia, molti gruppi organizzati per un totale di cinque cento persone: 119 di Ragusa, 100 di Trieste, 34 di Bologna, 57 di Brescia, 90 di Taranto, 50 di Cosenza, più un gruppo di 30 ragazzi della scuola media « Michelangelo Buonarroti » di Roma con quattro loro professori. Sono tutti salvi e di tutti si hanno notizie. Una sola eccezione: un ragusano, Giuseppe Guerrieri, che si era allontanato dal suo albergo, un'ora prima della scossa di terremoto, e che non ha più raggiunto il gruppo. Si pensa che, probabilmente, nella confusione del momento, egli abbia perso i contatti con i suoi compagni di viaggio. Una parte di questi italiani, comprendente i 90 di Taranto, sarà ad Ancona questa mattina, proveniente da Zara.

Ha riportato gravi danni al la chiglia, mentre si trovava nel porto jugoslavo di Bar, la nave italiana « Carso » iscritta al compartimento di Trieste. Il comandante ha comunque telefonato che l'intero equipaggio, tutto italiano, composto di 17 persone, è sano e salvo. La nave si trovava agli ormeggi quando, a causa del sisma, è stata sbattuta contro i frangiflutti. La nave ha comunque potuto lasciare la banchina — andata in gran parte distrutta come pure le altre attrezzature portuali — per ancorarsi in una zona dove i fondali sono bassi.

Telegrammi di cordoglio per il grave lutto, solidarietà con gli scampati, disponibilità, nei limiti delle competenze, ad inviare aiuti alle popolazioni colpite, sono stati inviati dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale pugliese ai presidenti del Consiglio esecutivo e dell'Assemblea montenegrina.

Accertati in Albania 42 morti e 350 feriti

Panico a Tirana e nella Grecia del nord

TIRANA — Il terremoto che ha devastato domenica mattina la costa del Montenegro ha fatto sentire i suoi effetti disastrosi anche nella regione albanese subito a ridosso del confine. Fino al pomeriggio di ieri, le autorità avevano accertato la morte di 42 persone e il ferimento di almeno 350; diversi villaggi dell'estremo nord del Paese hanno riportato gravi danni. La scossa tellurica è stata avvertita anche a Tirana, dove ha provocato scene di panico fra la popolazione ma non ha causato né danni né vittime.

Panico anche nella Grecia settentrionale, ed in particolare a Salonicco, dove l'anno scorso un terremoto provocò la morte di 46 persone; centinaia di abitanti, sia nella città che in altri centri, sono fuggiti nelle strade. In Ungheria, Bulgaria ed Austria i vetri delle finestre hanno vibrato, i lampadari hanno oscillato. Perfino in Baviera una parte della popolazione ha avvertito la scossa delle 7,20 di domenica mattina, la scossa cioè superiore al 9. grado della scala Mercalli e che in pochi secondi ha devastato una intera regione.

Solidarietà del popolo italiano nel messaggio di Pertini a Tito

ROMA — Espressioni di cordoglio e messaggi alle autorità jugoslave sono stati inviati dalle autorità italiane e dal Papa.

Il capo dello Stato, Sandro Pertini, ha indirizzato al Presidente jugoslavo Tito il seguente telegramma: «Il gravissimo sisma che ha tanto duramente colpito l'amica Jugoslavia, ha suscitato profonda emozione e accorato cordoglio nel mio Paese, che un antico destino accomuna al suo in questi drammi. Di tali sentimenti desidero rendermi interprete presso di lei, signor Presidente, facendole pervenire le espressioni di solidarietà e di fraterna simpatia mie e dell'intero popolo italiano ».

Il Presidente della Repubblica si è pure vivamente interessato alla sorte delle centinaia di italiani, molti dei quali giovani studenti, sorpresi dal terremoto in Jugoslavia ed ha ottenuto dal ministero degli Esteri ogni assicurazione circa le loro condizioni di salute e l'organizzazione del loro rientro in patria.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, dal canto suo, ha inviato il seguente messaggio al presidente del Consiglio federale di Jugoslavia, Djuranovic: « Ho appreso con costernazione la notizia del gravissimo terremoto che ha colpito l'amica nazione jugoslava causando la dolorosa perdita di vite umane ed ingenti danni materiali. Desidero farle pervenire, a nome del Governo italiano e mio personale, l'espressione del più vivo cordoglio e della più grande solidarietà, memore anche del generoso slancio che animò il vostro Paese quando sono toccate a noi simili sventure. Voglio altresì assicurarla che è desiderio del Governo italiano fare quanto è nelle sue possibilità per offrire un'operante partecipazione ai soccorsi per lenire le sofferenze delle popolazioni colpite ».

Il Papa Giovanni Paolo II ha espresso il proprio dolore per le vittime del terremoto che ha colpito la Jugoslavia, in un telegramma inviato oggi al presidente della Conferenza Episcopale del Paese, mons. Franjo Kuharic. « Ho appreso con dolore — è detto fra l'altro nel messaggio — la notizia del terremoto che ha colpito il vostro caro Paese e mi unisco ai pastori e ai fedeli della Jugoslavia in una fervente preghiera per tutte le vittime della catastrofe, morti, feriti e sinistrati ».

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha inviato al ministro degli Esteri jugoslavo, Vrhovec il seguente messaggio: « In un così doloroso momento desidero esprimerle, caro collega, la mia commossa solidarietà e profondo cordoglio per la sciagura che ha duramente colpito l'amico e vicino popolo jugoslavo ».

(Dalla prima pagina)

dell'interno visti dall'elicottero; si vede con chiarezza che sono stati tutti devastati, semidistrutti, ma non si sa quante possano essere le vittime, perchè questi piccoli centri abitati sono ancora del tutto isolati. Il sisma ha infatti letteralmente sconvolto tutta la rete stradale e ferroviaria (interi settori di strada sono franati in mare, le rotaie della ferrovia appaiono grottescamente contorte, macigni e frane sono precipitati dovunque); di modo che i centri terremotati sono raggiungibili solo con l'elicottero o via mare.

Lo spettacolo che si osserva dall'alto è spaventoso. Il sisma ha cambiato la fisionomia della costa montenegrina. Tratti della strada costiera per centinaia di metri, intere case, cantieri, porticcioli, antichi torrioni, sono sprofondati in mare e l'acqua ora è avanzata anche di ottanta-cento metri verso l'interno, dalla originaria linea della costa. Molte località, come si è detto, sono isolate o difficilmente raggiungibili. Mancano l'acqua e l'energia elettrica, pesanti sono le condizioni in cui gli abitanti della zona disastrata vengono riforniti con medicinali e generi alimentari. A quasi quaranta ore dal disastro il mezzo di soccorso fondamentale rimane ancora l'elicottero. L'aeroporto di Tivat, che era stato messo fuori uso dalle scosse di domenica, ieri è stato riaperto dopo che squadre di specialisti avevano riattivato le piste e le attrezzature. Il governo del Montenegro ha detto, che, secondo i dati giunti in serata, circa ottantamila persone sono rimaste senza tetto. Per molte di loro mancano tende, coperte e viveri, proprio mentre è annunciata un'ondata di maltempo. Da Belgrado ieri sera è partito un aereo speciale per trasportare nella capitale 250 neonati accolti nei vari centri ospedalieri improvvisati nel Montenegro.

Tutti gli abitanti del litorale hanno trascorso la notte all'aperto, con una temperatura di cinque gradi; ma si può dire che anche nell'interno, fuori della zona devastata, pochi montenegrini abbiano dormito in casa. A Cattaro la maggioranza della popolazione ha atteso l'alba nello stadio comunale, a Cettigne attorno ai fuochi accesi in piazza, a Bar e a Ulcinj sotto le tende, oppure nelle automobili. Così pure a Titograd.

La situazione è drammatica lungo tutto l'arco della costa. Il bilancio più pesante è a Ulcinj. Ufficialmente si parla di sessanta morti su seimila abitanti, ma la cifra è provvisoria. Sono state travolte intere famiglie. La città vecchia non esiste più, così pure l'acquedotto ed il panificio. Il settanta per cento delle abitazioni sono inagibili, sono crollati alberghi ed è sparita anche la vecchia, storica torre « Sahat ». Ancor più pesante il bilancio nei villaggi vicini.

A Bar i trentaduemila abitanti sono rimasti senza una casa. Sono crollati il tribunale, la scuola; il porto, il cantiere navale ed il bacino-petroli sono gravemente danneggiati. Due mercantili sono affondati. Qui i morti ufficiali per il momento non superano la cinquantina, mentre i feriti sono oltre il doppio.

La secolare città di Cattaro è stata praticamente annientata. Tutti i dodicimila abitanti sono ora senza casa. La popolazione è stata fatta evacuare al di fuori delle antiche mura; dall'altra parte ci sono solo rovine, macerie e grossi massi di pietra. E' una catastrofe peggiore ancora del terremoto del 1667, ci hanno detto, una maledizione che la città non aveva mai conosciuto nei suoi venti secoli di vita. Anche qui il settanta per cento delle case sono distrutte o inabitabili, l'ospedale è stato seriamente danneggiato, un'ala dell'albergo Fjord è finita in mare. Gravi i danni anche alle rive.

A Budva per il momento non si hanno notizie di vittime, molti sono invece i feriti. Anche qui distrutta interamente la città vecchia, crollati diversi alberghi, la maggioranza delle case rimasta in piedi è seriamente danneggiata. Analoga la situazione a Herzeg Novi dove la scossa di domenica pomeriggio ha fatto crollare parecchie case già lesionate, l'antico torrione è finito in mare e diverse persone sono rimaste ferite.

In questo spettacolo di morte tre sono gli elementi che colpiscono in senso contrario. La gente ha reagito con coraggio al disastro, immediato è stato l'intervento delle organizzazioni di difesa civile e dei reparti dell'esercito, pronta la solidarietà concreta e generosa dell'intero paese. A ciò va aggiunto che anche le rappresentanze diplomatiche straniere hanno subito offerto di partecipare ai soccorsi; tra i primi l'ambasciatore d'Italia a Belgrado. I sinistrati hanno bisogno di tende, molte tende perchè le case non esistono più. E poi coperte, roulotte, plasma. L'acqua ed il pane giungono dalle altre parti del Montenegro come pure dalle altre repubbliche: in tutta la zona colpita le tubature dell'acqua e le linee elettriche sono infatti saltate.

Immediata è stata la presenza sul posto di Tito e degli altri dirigenti dello Stato e del Partito. Il presidente al momento del sisma si trovava nella sua residenza di Igalo, nella baia di Herzeg Novi, proprio alla periferia della zona colpita. Domenica e ieri Tito, prima di rientrare a Belgrado, ha visitato le località distrutte. Dalla televisione di Titograd egli ha lanciato un appello per una larga solidarietà dell'intero paese con le popolazioni terremotate. Per adottare le misure necessarie, con i dirigenti del Montenegro si sono recati nelle zone terremotate anche il presidente del governo federale Djuranovic e diversi dirigenti della Lega dei comunisti.

Il terremoto ha dato un colpo mortale all'economia del Montenegro. I danni sono incalcolabili perchè a quelli materiali, immediati, provocati dalla scossa, bisognerà aggiungere anche quelli per il mancato introito di una stagione turistica finita prima ancora di cominciare. Il via della stagione infatti era previsto per il 15 maggio, era stato registrato già da alcuni mesi il tutto esaurito, mentre ora sono venuti a mancare decine di alberghi, crollati come scatole di cartone oppure del tutto inservibili anche se rimasti miracolosamente in piedi. E distrutti, o seriamente danneggiati, sono stati anche un gran numero di monumenti storici.

La stagione turistica vera e propria non era ancora iniziata, ma per l'occasione delle festività pasquali c'erano già sulla riviera numerosi turisti stranieri. Tra questi non è stata registrata nessuna vittima.

BELGRADO — Il presidente Tito tra le rovine di Bijela

Anche l'Italia percorsa da una serie di scosse

Le registrazioni del sisma jugoslavo - Paura in molte regioni - Il prof. Bendandi dice: « Macchie solari »

MESSINA — Una scossa di terremoto, del 5° grado della scala Mercalli all'epicentro, è stata avvertita l'altro ieri a Messina e lungo tutta la fascia tirrenica della Sicilia alle ore 21,50'51". E' stata registrata dai sismografi dell'Istituto di geofisica dell'università con magnitudo 4,1 che corrisponde appunto al quinto grado della « Mercalli ».

Decine di migliaia di persone spaventate a Messina e in molti paesi della provincia come Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Sant'Agata Militello, Patti, hanno abbandonato le abitazioni e hanno trascorso la notte all'aperto. Alle prime luci del giorno, cessato il panico, tutti sono rincasati.

L'epicentro è stato localizzato a sessanta chilometri ovest-nord-ovest da Messina, nel golfo di Milazzo, tra le isole Eolie e la riviera settentrionale siciliana.

Il gravissimo sisma che tante distruzioni e vittime ha provocato in Jugoslavia era invece stato avvertito, il giorno di Pasqua, in moltissime regioni italiane: dalla popolazione e dagli osservatori più importanti della penisola.

Il terremoto era stato « registrato » in diverse zone di Roma, ma non aveva provocato danni. Molti cittadini avevano visto oscillare i lampadari e sentito tremare le mura di casa. La scossa era stata avvertita in particolare dagli abitanti della borgata Fidene, dagli abitanti del Nomentano, del Nuovo Salario, del Portuense, della Magliana, dell'Aurelio, di Tor Marancia, di Morlupo e di Castelnuovo di Porto. I vigili del fuoco, nel giro di pochi minuti, avevano ricevuto centinaia di telefonate.

Le scosse avvertite in molte regioni italiane sono, comunque, in parte quelle che hanno colpito la Jugoslavia e in parte altre di assestamento del sisma di Messina, oltre a quella registrata dall'osservatorio di Trieste, la scorsa notte e il cui epicentro era stato fissato in una zona del Friuli. L'Osservatorio di Prato, per esempio, dopo la prima forte scossa che aveva provocato la tragedia nell'Adriatico, registrava addirittura oltre otto scosse con intensità dal quinto al decimo grado della scala Mercalli. Il direttore dell'Osservatorio ha detto ieri: « Si tratta di un periodo sismico di grande intensità che potrebbe far registrare altre scosse ».

A Faenza, l'Osservatorio Bendandi ha registrato una grande quantità di « movimenti ». Lo stesso Bendandi ha dichiarato, sempre ieri, che era visibile sul Sole, una gigantesca « macchia » che, sicuramente aveva fatto sentire la sua influenza.

L'elenco delle città e regioni italiane dove i vari terremoti erano stati avvertiti è comunque lungo: si va, appunto, dal Friuli all'Alto Adige, dal Veneto (a Venezia molta gente è stata presa dal panico) alla Toscana, dal Lazio alla Campania, alle Puglie e alle Marche. In molte zone del Napoletano si erano avute scene di panico. Allarme anche in Emilia-Romagna, mentre a Firenze, in Toscana e in Umbria si erano avute solo registrazioni strumentali. Nel Molise, invece, il movimento tellurico jugoslavo era stato avvertito nei piani alti delle case e si erano avute scene di panico.

Allarme tra le popolazioni delle città abruzzesi, che hanno avvertito le scosse con particolare intensità, anche se non sono stati registrati danni né alle persone né alle case. Per molte ore nei centri costieri si è temuto il maremoto « di rimbalzo », come accadde l'estate scorsa in occasione di un sisma in Grecia: il mare si ritirò dalla battigia anche di 20-30 metri.

Migliaia di nuovi abbonati a l'Unità per un Partito sempre più orientato

Oggi l'abbonamento a l'Unità *è ancora più conveniente.*

Infatti le tariffe di abbonamento non sono aumentate. Agli abbonati in omaggio il volume "I MALAVOGLIA".

campagna abbonamenti

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

g. brugnoli